

DENUCLEARIZZAZIONE DELLA PENISOLA COREANA

ASPETTI GEOSTRATEGICI - SICUREZZA

Nella crisi coreana e' indispensabile una valutazione degli strumenti militari disponibili ,sia convenzionali sia nucleari,al fine di pervenire all'esame delle opzioni esercitabili dalle parti in causa,oltre a quella del negoziato. L'esame va rivolto alle due Coree,senza dimenticare comunque che entrambe sono inserite in alleanze con altri paesi,in primo luogo gli Stati Uniti e la Cina.

Le forze convenzionali

Sul piano convenzionale diciamo subito che gia'un'occhiata alle dimensioni degli strumenti ci dice che siamo di fronte a schieramenti di elevato valore assoluto,ne' potrebbe essere diversamente ,se si considera che entrambe le Coree spendono per la difesa una quota rilevante del p.i.l. (Corea del Nord fino al 25% secondo alcune stime,Corea del Sud 2.7 %).Si pensi ad esempio che a parte gli USA (circa 4%) i Paesi europei spendono mediamente meno del 2 %,L'Italia poco piu' dell'1% .Si tratta pertanto di ingenti risorse che potrebbero anche essere ridotte in modo bilanciato, salvaguardando cioe' le esigenze di sicurezza.

L'esercito nord-coreano, con i suoi 1.020.000 effettivi in servizio attivo (su una popolazione di 25milioni di abitanti) ,e' il quarto al mondo(*) .Dispone di circa 4000 carri armati (in gran parte di origine sovietica e cinese modificati localmente,in parte avviati all'obsolescenza), oltre 21000 artiglierie e lanciarazzi con gittata sino a 60 km.,dotati di mobilita' o schierati in caverna in gran parte lungo la fascia di confine a sud ,e quindi con elevata capacita' di sopravvivenza ad attacchi preventivi. Sono un punto di forza della Corea del Nord .Completano le forze terrestri 88000 effettivi delle truppe speciali ,caratterizzati dalla piu' elevata efficienza operativa .

(*) Altri 189.000 uomini compongono le forze paramilitari. La riserva delle forze armate (esercito)e' di 600.000 uomini (servizio di leva obbligatorio a partire da 17 anni,con richiami sino a 60 anni)e quella paramilitare di 5.700.000.

La marina e' costituita da circa 900 unita' ,in cui spiccano una settantina di sommergibili 3 fregate , 24 cacciamine circa 400 pattugliatori,267 mezzi da sbarco,unita' per la difesa costiera.

L'aeronautica e' composta da 545 velivoli da combattimento di vario tipo ,tra attacco al suolo (Su 25), superiorita' (dal Mig15 al Mig29) 217 aerei da trasporto e 286 elicotteri (20 da attacco).

La difesa controaerei dispone di oltre 350 sistemi missilistici e artiglierie di vario calibro.

Le forze missilistiche coprono tutte le esigenze di gittata, dai sistemi tipo SCUD (300-500 Km) a quelli Hwasong 12 (IRBM) e 14 (ICBM).Questi ultimi, in particolare sono quelli testati (e ostentati) di recente ,ad avallare la loro capacita' di raggiungere il territorio americano (costa del Pacifico).Rimane qualche dubbio sull'accuratezza del loro sistema di guida.

Completano il panorama non nucleare le armi chimiche ,con un quantitativo che secondo gli esperti oscilla tra le 2500 e le 5000 tonnellate,in gran parte agenti nervini (VX e Sarin)e le armi biologiche (quantita' sconosciuta) e una riconosciuta,ancorche' in via di sviluppo ,capacita' di "cyber warfare ".

La Corea del Sud ha anch'essa un esercito ragguardevole ,composto da 495.000 effettivi (^), 2500 carri armati (K1 e altri),circa 7500 artiglierie di vario calibro e lanciarazzi,forze speciali (7 brigate).

La marina annovera circa 160 unita', tra cui 3 incrociatori ,14 fregate,, 6 cacciatorpediniere ,23 sommergibili ,116 pattugliatori e altre unita',41 mezzi da sbarco , unita'marines (29.000 uomini).

(^) La riserva e' costituita da 4.500.000 uomini e da forze paramilitari in via di riorganizzazione

L'aeronautica ha 488 velivoli da combattimento, tra cui 174 caccia (F5), 314 aerei per attacco al suolo (F4 ,F15,F16), 38 velivoli da trasporto, 50 elicotteri .Vi sono poi circa 260 sistemi di difesa aerea, tra cui il sistema missilistico Patriot PAC2 e Hawk.

In via di notevole sviluppo la capacità di guerra cibernetica.

La Corea del Sud non dispone di armi chimiche o batteriologiche.

Sul territorio sud-coreano è presente anche l'esercito americano (circa 28.500 uomini dell' 8^a armata) ,con una divisione di fanteria (la 2^a) ad elevata prontezza operativa ,schierata nei pressi della fascia demilitarizzata di confine (DMZ),e altre unità,comprese quelle c/a con i sistemi Patriot PAC3 e ,ultimi in ordine di tempo,i sistemi per la difesa ad alta quota THAAD (6 sistemi).

Fuori dal territorio USA dispongono della base di Guam,circa 1600 miglia a sud del Giappone,dove sono dislocati bombardieri B1B (armati con missili di precisione)sottomarini con missili da crociera Tomahawk e altri assetti.

Le forze nucleari

La Corea del Nord, a seguito dell'accelerazione impressa al proprio programma nucleare possiede da 30 a 60 ordigni a fissione, di potenza paragonabile a quella della bomba sganciata su Hiroshima. L'ultimo test sotterraneo effettuato a settembre (il sesto della serie)e propagandato come termonucleare (bomba H) con potenza maggiore dei precedenti ,come rilevato dai sismografi, non è etichettabile con certezza come tale; peraltro la CIA ha recentemente affermato che invece si è trattato proprio di un ordigno all'idrogeno della potenza di 260 kt. Altro argomento controverso è la miniaturizzazione delle testate ,che al momento non può essere data per scontata. Certo l'acquisizione della bomba H semplificherebbe tale problema,rendendo possibile collocarla anche sui vettori a raggio intermedio e intercontinentali (Hwasong 12 e 14) e completare quindi la capacità di colpire a distanza con armi di distruzione di massa.

La Corea del Sud non dispone di armi nucleari. Le testate statunitensi un tempo dislocate sul suo territorio sono state ritirate negli anni '90.

Bilancio delle forze e considerazioni

Un raffronto tra le forze convenzionali non puo' basarsi soltanto sui numeri ,ma deve considerare alcuni fattori quali l'efficacia e l'efficienza dei sistemi d'arma ,la loro capacita' di sopravvivenza a un attacco preventivo ,l'addestramento e lo spirito combattivo delle unita',la rispondenza del supporto logistico e tutte le altre capacita' che rientrano nel comando / controllo e nell'intelligence (C4 I).

Pur non disponendo di alcuni parametri di valutazione attendibili,anche in relazione alla complessita'della materia e alla penuria di informazioni attendibili su alcuni aspetti,sono tuttavia possibili alcune considerazioni:

- la qualita' e la stessa efficienza dei sistemi convenzionali in dotazione alla Corea del Nord ,in parte obsoleti, appaiono inferiori ai corrispondenti sud-coreani ma,come gia' osservato ,gli stessi beneficerebbero di una maggiore protezione nella fase iniziale di un ipotetico conflitto e di uno schieramento avanzato;

- la Corea del Sud ,accreditabile nel complesso di una maggiore efficienza operativa delle forze,e' peraltro piu' vulnerabile in senso lato ,perche' la stessa capitale Seoul e' a meno di 50 km dal confine , alla portata delle artiglierie di maggiore gittata e molti centri nevralgici del paese sono nel raggio di azione dei lanciarazzi avversari piu' moderni ;

- la presenza di truppe americane in funzione di deterrenza certo,ma quantitativamente ridotte e di difficile rinforzo in tempi brevissimi ,lascia qualche dubbio sulla capacita' di mantenere il conflitto nel convenzionale,cioe' senza passaggio al nucleare e quindi a scenari per i quali e' impossibile ipotizzare un bilancio attendibile ,oltre alla catastrofe. Infatti la capacita' statunitense di condurre un attacco convenzionale preventivo per neutralizzare presto e simultaneamente tutti gli assetti nucleari nord-coreani , ma anche quelli convenzionali di maggiore impatto sulla popolazione della Corea del Sud,non appare possibile con un' alta probabilita' di riuscita;senza dimenticare che nel caso del nucleare quello che serve non e' la probabilita' di neutralizzazione,bensi' la certezza. Per non parlare poi dell'incognita Cina,come si vedra' piu' avanti.

In sintesi , enormi forze contrapposte di tipo e qualita'diversi,con punti di forza e vulnerabilita' da ambo le parti e con una popolazione praticamente coinvolta direttamente in un ipotetico confronto, determinano un bilancio dall'esito incerto e comunque molto probabilmente catastrofico in termini di perdite.

Le alleanze

Il quadro di incertezza appena delineato per gli schieramenti militari in atto sul territorio permane anche a motivo delle alleanze al momento in vigore ,sulle quali i recenti sviluppi del programma nucleare nord- coreano possono far sorgere qualche interrogativo.

La Cina e la Corea del Nord sono uniti dal Trattato di Amicizia e Cooperazione del 1961 (valido sino al 2021) con cui Pechino si impegna a fornire assistenza politica e militare a Pyongyang. La Cina ha piu' volte condannato il programma nucleare nord-coreano,pur addebitando agli USA parte delle responsabilita' del deterioramento della situazione,tanto da non spingersi oltre un certo limite sulla strada delle sanzioni ONU verso la Corea del Nord. Ha pertanto adottato proprie misure sanzionatorie verso Pyongyang, con efficacia a partire dal 2018, ma non vuole certo il tracollo della dittatura nel paese. In ogni caso la sospensione del nucleare costituiscono per il governo cinese il punto di arrivo di un processo " dual track",in cui non solo i nord-coreani ma anche gli americani devono " sospendere" qualcosa (" suspension for suspension initiative " concordata tra cinesi e russi)come le esercitazioni su larga scala nella penisola.

E in questo processo la Cina ha anche fatto ipotizzare una sorta di neutralita',di ruolo super partes nella crisi in atto ,almeno sino alla deprecabile eventualita' in cui la Nord-Corea fosse oggetto di attacco preventivo, che la obbligherebbe a intervenire.

Sull'altro versante si e' gia' accennato alla presenza americana. Gli USA sono legati alla Corea del Sud dal "Mutual Defence Treaty " del 1953,secondo il quale le due nazioni si impegneranno nel reciproco aiuto nel caso in cui una delle due dovesse

fronteggiare un attacco esterno. In caso di conflitto le forze coreane sono sotto controllo operativo (OPCON) americano, come ai tempi della guerra 1950-53.

Giova ricordare, agli effetti di una valutazione geo-strategica, che gli USA sono legati anche al Giappone dal " Treaty on Mutual Cooperation and Security "(versione 1960), che impegna i due paesi a fronteggiare una situazione di comune pericolo, in caso di attacco all'uno o all'altro sul territorio giapponese.

Complessivamente gli Stati Uniti mostrano, nelle dichiarazioni del loro Presidente, di continuare a considerare l'opzione militare -pur preferendo quella del negoziato- quale risposta alla politica del leader nord-coreano. La domanda più volte posta in passato in scenari diversi dalla penisola coreana è: l'America rischierebbe S. Francisco o altre megalopoli per difendere Seoul, comunque persa? Forse è anche per non dover rispondere a questa domanda, che l'obiettivo americano di arrestare il programma nord-coreano è così impellente, per quanto già parzialmente compromesso, e questa parziale compromissione tra l'altro rafforza altre opzioni, oltre a quella militare. **In ogni caso quello che gli USA non possono presumere è che la Cina starebbe a guardare in caso di attacco preventivo al Nord; al di là delle dichiarazioni roboanti non appare quindi probabile una ripetizione dell'errore di valutazione fatto nel 1950.**

Conclusioni

In sintesi, una opzione militare di tipo "chirurgico", rapida e risolutiva, quale scelta deliberata da attuare con un attacco preventivo convenzionale sul potenziale nord-coreano per bloccarne lo sviluppo nucleare presenta elevati margini di aleatorietà e rischi, con scenari di perdite inaccettabili per tutti.

Il ricorso alla forza, più che come scelta deliberata e preventiva di una delle parti, potrebbe tuttavia derivare da un errore di valutazione, magari a seguito di un malfunzionamento in un test missilistico nord-coreano, che non possa essere ignorato o derubricato a episodio di poco conto. **In poche parole, un certo equilibrio nelle forze sconsiglia la guerra ma il comportamento delle**

parti,segnatamente quella nord-coreana, ha accresciuto i rischi di un conflitto per errore.

Occorre quindi depotenziare la crisi e per farlo ,accantonata l'opzione militare, **rimangono tre opzioni : quella del "laissez faire",quella di un maggior uso dello strumento "sanzioni" e quella del negoziato.**

La prima delle due consisterebbe nel continuare " obtorto collo " a fare poco (sanzioni ammorbidite) di fronte al programma nucleare e missilistico nord-coreano e accettare il fatto quasi compiuto,cioe' un paese in piu' nel club atomico,con buona pace non solo del recente trattato sul bando di tali armi ma anche del consolidato TNP del 1968. E cosi' ,bloccato in qualche modo l'Iran,avremmo uno " splendido" esempio per tutti i paesi che volessero fare lo stesso percorso. Sono facilmente prevedibili le conseguenze negative per la stabilita' planetaria.

La seconda opzione sarebbe quella di adottare sanzioni piu' severe sul piano commerciale verso la Corea del Nord,un provvedimento questo che dovrebbe essere applicato con efficacia ,senza possibilita' di aggiramento. Sappiamo pero' che almeno due membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (Russia e Cina)non sarebbero favorevoli.La Cina in particolare non vuole il tracollo del regime nord-coreano,benche' sia contraria al suo programma nucleare. Opzione dunque assai difficile da varare e forse ancor piu' difficile da applicare.

L'ultima opzione,**il negoziato,appare invece subito non solo fattibile ,ma anche conveniente per tutti,se opportunamente articolata** .Parlarne nelle attuali circostanze puo' forse sembrare utopistico,stanti gli atteggiamenti delle parti,ma a ben guardare ,ci si rende conto che' puo' esserci molto piu'pragmatismo e fattibilita' in tale soluzione rispetto a tutte le altre.

Il progetto elaborato dal gruppo di lavoro e' inserito in questa ottica e va nella direzione di offrire agli aventi causa nella crisi coreana (le due Coree,gli USA,la Cina ,la Russia ,il Giappone e anche l'UE)**una possibile soluzione in cui tutti possano conseguire dei vantaggi** .Una soluzione che,tra l'altro, non mira solo a una riduzione del rischio di confronto militare,ma si proietta nello sviluppo

economico-sociale della regione, senza rinunciare al quadro di sicurezza cui tutti hanno diritto. Tale progetto non ha la pretesa di essere l'unico possibile ; probabilmente, una volta avviata la trattativa ,i negoziatori saprebbero trovare altre soluzioni o perfezionamenti. Intanto pero' serve per capire che ha senso procedere in tale direzione e quindi auspicare che i paesi interessati vogliano farlo concretamente.

Giulio Fraticelli

(Eventuale illustrazione del progetto)

NOTA : i dati numerici sono stati desunti da" The Military Balance " ed. 2016-2017 e da altre fonti aperte (web e stampa specializzata).